



FORZA RACAZZI



FASCICOLO D'INFORMAZIONE ROTOLANTICA

Numero Unico

11-'92

FORZA RACAZZI

Siamo ormai giunti all'inizio del campionato di seconda divisione maschile. Dopo la brillante stagione 1991/92, ci stiamo preparando per affrontare nel migliore dei modi il campionato di categoria superiore. Aleggiano già voci di promozione sicuramente molto ottimistiche che rispecchiano comunque un ambiente euforico e desideroso di emergere. Non sarà certo facile conquistare i soli due posti a disposizione per la promozione ma non è detto che non ci si debba provare!!!

Vedendo le cose in modo realistico, penso, però, che sia doveroso partire con un'obiettivo diverso e certamente più utile per il successo della società. Il nostro obiettivo deve essere quello di continuare a lavorare per la crescita della squadra in modo da fare progressi continui e valutare poi di seguito i risultati ottenuti. E' necessario tener ben presente che, al di là della ottima volontà e dell'impegno, assumono importanza anche altri fattori quali le capacità tecnico-tattiche, l'esperienza e la continuità di condizione e rendimento: tutti fattori non facilmente

realizzabili in breve tempo.

Detto ciò, daremo il massimo e quando saremo a maggio, vedremo se dare ragione all'ottimismo dei fratelli Bonetti (che anche lo scorso anno avevano ben pronosticato la promozione) o se dar ragione al Baffo che esalta la forza degli avversari tenendoci informati dei risultati delle amichevoli e dei movimenti di mercato delle altre compagini che aspirano al passaggio di categoriali!!!

CIAO Marco

ESCLUSIVO !

Nell'INTERNO: un articolo
speditoci dalla nostra
inviata speciale in
INGHILTERRA.

ALLEGATO alla fine del
giornalino: il MANIFESTO
di una nuova GIOVINE ITALIA

CAMPIONATO DI II DIVISIONE MASCHILE
R.V. '90 - Libreria Cartoleria Moderna

MAR. 10/11/'92	21,45	Pol.Castrum - L.C.M.	ARTIGIANELLI	RE
GIO. 19/11/'92	21,45	L.C.M. - A.S. Pieve	LICEO MORO	RE
VEN. 27/11/'92	21,00	Ateco Gualt.-L.C.M.	Pal.COMUNALE	GUALTIERI
GIO. 03/12/'92	21,45	L.C.M. - Aron Casina	LICEO MORO	RE
DOM. 13/12/'92	11,00	Emilgraf - L.C.M.	PALAZZETTO	CAST.SOTTO
GIO. 14/01/'93	21,45	L.C.M. - Dil Plast	LICEO MORO	RE
VEN. 22/01/'93	21,15	Ariolas Rolo - L.C.M.	Pal.COMUNALE	ROLO
GIO. 28/01/'93	21,45	L.C.M. - G.S.Budriese	LICEO MORO	RE
DOM. 31/01/'93	11,00	OSGB Campagnola-L.C.M.	Pal.COMUNALE	CAMPAGNOLA
GIO. 11/02/'93	21,45	L.C.M.-Carioca Rubiera	LICEO MORO	RE
GIO. 18/02/'93	21,45	L.C.M. - Pol.Castrum	LICEO MORO	RE
GIO. 25/02/'93	21,45	A.S.Pieve - L.C.M.	Pal.RINALDINI	RE
GIO. 04/03/'93	21,45	L.C.M. - Ateco Gualt.	LICEO MORO	RE
VEN. 12/03/'93	21,45	Aron Casina - L.C.M.	PALAZZETTO	CARPINETI
GIO. 25/03/'93	21,45	L.C.M. - Emiligraf	LICEO MORO	RE
VEN. 02/04/'93	20,45	Dil Plast - L.C.M.	SCULOE MEDIE	SAN POLO
GIO. 15/04/'93	21,45	L.C.M. - Ariolas Rolo	LICEO MORO	RE
VEN. 23/04/'93	21,15	G.S.Budriese - L.C.M.	ESPANSIONE SUD	CORREGGIO
GIO. 29/04/'93	21,45	L.C.M.-OSGB Campagnola	LICEO MORO	RE
GIO. 06/05/'93	21,45	Carioca Rubiera-L.C.M.	PALAZZETTO	RUBIERA

LA VIRGOLA

Robert Harris

"FATHERLAND"

Ed. Arnoldo Mondadori Editore

Pag. 370---Prezzo: £ 32.000

Berlino, anno 1964. La Germania di Hitler ha vinto la Seconda Guerra Mondiale ed ha ridisegnato le mappe fisiche e politiche dell'Europa. Siamo ad una settimana dal 75° compleanno del Furer ed il capo di stato americano, Joseph Kennedy, si appresta ad effettuare la prima visita ufficiale in Germania per allentare il clima di guerra fredda fra le due superpotenze. In una fredda mattina viene ripescato nelle acque di un lago il corpo di un gerarca nazista. Delitto o suicidio? Incaricato delle indagini è Xavier March, della polizia criminale di Berlino. Le indagini lo porteranno al di là del semplice crimine comune, in un intrigo

sempre più serrato fino all'inevitabile colpo di scena finale.

I personaggi si muovono in una Berlino oppressa da quarant'anni di dittatura nazista ed alle prese con problemi politici ed economici.

Harris, prendendo spunto dalla storia recente (la caduta del regime comunista, il neoantisemitismo), costruisce con sapienza un giallo dall'intreccio serrato che incatena alla lettura fino all'ultima pagina. La seconda guerra, il problema ebreo, il nazionalsocialismo, visti con occhio statunitense, popolano ogni pagina del romanzo, che, comunque, non possiamo definire storico, se non per la partecipazione di nomi noti in periodo bellico.

Una lettura vivamente consigliata agli amanti del thriller.

004 DG

UN' INGHILTERRA "EX GREGE"

Ciao a tutti!! Anzi, dovrei dire "Hello everybody!", dato che chi vi parla e' l'- inviata speciale in Inghilterra! Per l'esattezza sono a Birmingham e sto facendo uno stage lavorativo (piu' o meno) in un college, grazie a una borsa di studio. Non ero mai stata in questo paese prima, anche se una vaga idea me l'ero costruita attraverso racconti, foto, immagini dei famigerati "amici e parenti" che l'avevano visitata. Ma a me, che sono forse fatta un po' al rovescio, non piace affatto guardarmi intorno con gli occhi da turista, che vede vede vede, fotografa e filma senza niente percepire.

Sono stata a Londra qualche giorno fa: e' una grande citta', una metropoli, una capitale dove tutti camminano per strada o siedono in metropolitana sempre soli in mezzo a tanta gente, con lo sguardo fisso a terra o perso nel vuoto, a inseguire i propri pensieri e problemi quotidiani. Tanto traffico (per di piu' al contrario) e barboni e suonatori, venditori ambulanti e metallari, e poi suoni, luci, colori, odori in un miscuglio inebriante e frastornante, che puo' far innamorare o saltare i nervi. E quante cose da vedere: piazze, palazzi, monumenti, chiese, vie, musei che troppo spesso fuggono dalla mente nella loro bellezza artistica, per rimanere solo nelle piatte fotografie, ricordi sfumati e incapaci di risvegliare vere sensazioni. Ma ho trovato, a Londra, al di la' dei "super conosciutissimi e assolutamente vedeva" Piccadilly Circus, Trafalgar Square, Big Ben, Carnaby Street, Tower of London (etc. etc. etc!), tanti piccoli squarci di vita, immagini, situazioni e particolari che ne fanno, ai miei occhi, una citta' nuova, indimenticabile, perche' diversa dalla solita immagine cartolina cosi' comune e commerciale. Come quando cambia la scena di un film, cosi' e' il passaggio dalla citta' frastornante ai parchi di sogno: immensi, silenziosi, tappezzati da verdissima moquette, che fa venir voglia di togliersi le scarpe per scorrizzarvi e ruzzolarvi senza ritegno (oddio, attenti ai cani, di qui ce ne passano molti!). Altri squarci bizzarri sono certe stazioni del metro': muri tutti fatti da coloratissimi e fantasiosi mosaici che rendono un posto generalmente scialbo e spento cosi' frizzante!!! E cosa dire dei soldatini rossi col cappellone peloso nero, che non possono assolutamente sorridere e che passeggiano con quel buffo passo da paperotti? E i poliziotti con l'elmetto nero? Sembrano cosi' burberi e severi ma sono le persone piu' gentili e sorridenti della citta'!

La citta' con l'ombrello e la bombetta nera non e' quindi tutta nebbia e grigio, con solo alcuni pallini rossi (i bus e le cabine telefoniche, ovviamente!) sparsi qua e la'. Insomma, diciamo che ogni tanto piove, si'. No problem! Anzi, qui non ci fanno neanche una piega! E gli stranieri li riconosci subito: alle prime gocce e' tutto un fuggi fuggi al riparo e sotto gli ombrelli, tra cappottoni, guanti e sciarpe. E loro, gli inglesi? Macche'! Continuano imperterriti per la loro strada, senza muovere un capello per ripararsi! Un'altra cosa carina e veramente degna di nota? La fila, che e' un vero e proprio rito della buona educazione. Qui non e' come quelle italiane, dove tutti spingono e cercano di fregare il posto, tra bestemmie e insulti. Persino per prendere l'autobus si sta uno dietro l'altro, ordinatamente come ci insegnavano alle elementari! Qui sono dei TRANQUILLI, nel vero senso della parola!!! E questo fin dalla mattina: colazioni stratosferiche di

quelle che noi possiamo permetterci solo in vacanza (o quando andiamo a sciare!): latte, caffè, tè, pane, burro, marmellata, croissant, toasts, uova e pancetta e chi più ne ha più ne metta (toh, fa anche rima!). Poi tutti a lavorare! Ognuno con la sua tazza personale per farsi il tè (o il caffè) a qualsiasi ora, dato che ogni ufficio dispone di un fornellino con il necessario per questi bisogni fondamentali. Nei casi più estremi c'è anche il forno a microonde e il bagno con doccia, dato che a certi piace andare al lavoro facendo jogging!

L'abitudine inglese del tè alle cinque è sparita ormai ovunque, anche se la tazzina arriva fumante a qualunque ora, ovunque vai (sia per lavoro che per visita di piacere). E la cena? Alle diciotto, generalmente, in un'unica portata. Roast beef e yorkshire pudding sono le specialità tipiche che la mia famiglia mi ha cucinato stasera (ehm, cioè, oggi pomeriggio). Il momento più brutto sono le otto-nove di sera: crampi allo stomaco dalla fame, come fare? C'è chi va al pub a bere (molti), chi guarda la TV o va al cinema (costa la metà che in Italia!), chi si fa l'ennesimo tè,io penso che stasera andrò a letto, pronta per una nuova giornata, con l'incognita di "che tempo farà domani???" ma sicura che, pioggia o sole, freddo o freddo (!), ogni giorno in Inghilterra ha qualcosa di affascinante da vedere, ascoltare, respirare, assaporare, ADORARE!!!!!!!!!!!!

Federica

E SE NON FOSSE SEMPRE RAZZISMO ?

Negli ultimi tempi sono rimasto più volte sconcertato da trasmissioni televisive che proponevano immagini di episodi di violenza razzista o rigurgiti di nazismo; non ho potuto non alterarmi nel vedere naziskin urlare slogan antisemiti sovrapposti alle immagini strazianti delle carcasse umane trovate dagli alleati nel '45 alla conquista dei campi di Baden Baden, Auschwitz o Buchenwald.

È molto grave che nel 1992, alle soglie dell'Europa unita e all'alba del 3° millennio, differenze etniche o culturali sfocino ancora in atti di violenza gratuita o in gravi episodi di razzismo che sono comunque da condannare !

Alcuni fatti, però, mi hanno fatto realizzare come questa spinosa questione sia troppe volte af-

frontata con superficialità, e come ciò stia creando un altro problema a mio giudizio altrettanto grave: nella generale reazione di sdegno verso i turpi atti di minoranze violente e razziste, si finisce col giudicare, condannare e demonizzare anche chi razzista non è, dando motivi di risentimento a persone che rischiano così di andare ad ingrossare le fila (fortunatamente ancora inconsistenti) di chi violento e razzista (e spesso anche ignorante) lo è veramente.

Per spiegarmi meglio vi porterò degli esempi: recentemente la casa produttrice di biciclette BIANCHI (la più rinomata d'Italia) ha diffuso una pubblicità nella quale un corridore sorridente inforcava una bici (col marchio ben leggibile), il tutto accompagnato dalla scritta "Il

piacere di essere Bianchi", alludendo ovviamente ai vantaggi che si traggono dal possedere un mezzo costruito da un grande marchio; ebbene, la fabbrica è stata attaccata da più parti per tale pubblicità, ed è stata spinta a ritirarla, con le perdite economiche che ne derivano.

Un giornalista (meno strumentalizzato di altri) si è chiesto "Se il marchio della bici fosse stato Neri, ciò sarebbe successo ugualmente?", Ed ha avuto il coraggio di dare una risposta, con la quale concordo perfettamente: "No!"

Altri casi: la ragazza etiope che venne lasciata partorire, circa 2 anni fa, sul marciapiede in un paese della Campania, tra l'indifferenza generale (suscitando molto scalpore e venendo intervistata da tutti i TG), in realtà rimase lì i pochi minuti necessari all'arrivo dell'ambulanza prontamente chiamata; un caso analogo successo ad una ragazza italiana pochi mesi dopo suscitò ben meno scalpore.

Quest'estate un parroco reggiano è stato tacciato di razzismo per aver fatto togliere acqua e luce alle baracche di extracomunitari adiacenti alla sua chiesa; pochi hanno detto che quelle erano baracche di prima accoglienza, occupate abusivamente da oltre un anno da persone che allontanavano i nuovi arrivati con la violenza. Infine riporto il caso di una ragazza che, tempo fa, si sentì dare della razzista in televisione per aver denunciato un gruppo di tunisini che l'avevano violentata!

Con questi esempi ho voluto dire che troppo spesso vengono segnalati come episodi di razzismo fatti che non lo sono.

Questo è una conseguenza del clima di solidarietà (troppe volte finta, o comunque di comodo) forzatamente creato già negli anni '70 dalla gara tra internazionalismo comunista e populismo democristiano, fattori che hanno determinato l'arrivo in Italia di

un milione di persone, senza che vi fossero strutture adeguate per l'accoglienza, così ora moltissimi extracomunitari sono senza casa e lavoro, costretti a vivere con espedienti.

La società multirazziale, presentata come un culmine evolutivo, è in realtà un aborto sociale ed un "bianco" culturale.

Siamo arrivati al punto che chi, come me, sostiene che l'arrivo di altri extracomunitari in Europa creerebbe dei problemi, che è assurdo che il Marocco entri nella CEE, che gli islamiti sono diversi da noi, viene accusato di razzismo.

Cercherò ora di illustrare come le tre osservazioni da me sopra sostenute si fondino su dati reali, non su preconcetti razzisti, e come chi mi accusa di razzismo per tali mie affermazioni sia vittima di massificazione. Le differenze etniche e culturali sono spesso superabili, ma in momento di crisi divengono storicamente uno dei primi fattori discriminanti al quale violenti e sbandati si appellano: questo spiega in parte l'acuirsi del problema negli ultimi mesi di recessione economica.

Bisogna anche evidenziare che la maggior parte degli extracomunitari è da inserire nella fascia a basso reddito tra i lavoratori italiani; ciò comporta il rischio di una guerra tra i poveri (che già avviene nelle stazioni e nelle fabbriche abbandonate) tra diversi gruppi di stranieri, o tra stranieri e poveri italiani che vedono destinati ad altri parte degli aiuti pubblici una volta esclusivamente loro.

Un elemento grave è poi determinato dalla pericolosità sociale di molti stranieri: se da un lato è sicuramente ingiusto affermare "immigrati=mascalzoni", d'altro canto è pur vero che tra di essi si nascondono (in percentuale non trascurabile) i peggiori elementi dei paesi di provenienza, o persone addirittura mandate qui da associazioni malavitose con lo

scopo di sviluppare il mercato di loschi traffici; purtroppo anche molti di quelli venuti con migliori intenzioni, trovandosi senza lavoro, si sono dovuti arrangiare, alimentando la micro-criminalità, oppure dedicandosi allo spaccio della droga o alla prostituzione.

Questi sono i principali motivi che mi fanno affermare che un ulteriore aumento della presenza di extracomunitari in Europa creerebbe tensioni crescenti.

Facendo riferimento alle differenze tra italiani e stranieri voglio intendere le disuguaglianze culturali e di costume (in particolare con i musulmani), e non quelle etniche, appigliarsi alle quali è indice di vero razzismo.

Per quanto concerne la differenza di mentalità, riporterò un'affermazione fatta circa un anno fa dal responsabile dell'organizzazione per la creazione di posti di lavoro per i musulmani in Italia, in riguardo alla possibile convivenza ed unificazione di Cristianità, Ebraismo ed Islamismo: se da un lato preti e rabbini ipotizzavano una pacifica compresenza, egli affermava che in meno di 50 anni tutti gli italiani si sarebbero convertiti all'Islamismo!

Per finire, perchè il Marocco (o un altro paese africano) non può

entrare nella CEE ?

Semplice: se si interpreta la CEE come una semplice unione economica, il Marocco non possiede i requisiti per entrarvi; se invece (come spero) la CEE avrà una sua identità nazionale, il Marocco non potrà aderirvi perchè tale identità si fonda su esperienze tutte comuni alla quasi totalità dei paesi europei ed a lui aliene: l'evoluzione del pensiero filosofico occidentale da Cartesio a Nietzsche e oltre, la rivoluzione scientifica di Copernico, Galileo e Newton, la storia della musica dai canti gregoriani a Beethoven ai Beatles, i movimenti artistici e di pensiero dell'Illuminismo, del Romanticismo e del Positivismo, la storia dell'arte da Roma in poi, le grandi guerre, l'esperienza cristiana, la rivoluzione industriale, ecc.

Se il Marocco vorrà federarsi all'Europa, potrà farlo nell'ambito di una federazione mondiale, che mi auguro si realizzi quanto prima.

E' razzismo questo ?

Non mi sembra, e, in conclusione, voglio esprimere l'augurio che tutti i popoli sappiano presto sconfiggere gli odi ed i pregiudizi razziali che sono ancora fonti di tanta sofferenza.

DCS 001

Il tappabuchi

Rubrica di cultura generale

In questo numero

GEOGRAFIA: Paradisi su sfondo blu

PARADISI SU SFONDO BLU

Quando si pensa all'Oceania, generalmente vengono in mente solo le due principali nazioni che la costituiscono, cioè Australia e

Nuova Zelanda, anche perchè per decenni sono state le uniche due nazioni indipendenti di quel continente, posto agli antipodi del-

l'Europa.

Oltre ai territori di questi paesi, il continente comprende anche parecchie migliaia di isole, isolotti, scogli, atolli, ecc., sparsi nell'Oceano Pacifico su di un'area di circa 50 milioni di km quadrati (=Asia+Europa), ma la cui superficie complessiva è di soli 100.000 km quadrati circa: è tra queste isole che si possono trovare i pochi "paradisi" ancora esistenti sul nostro pianeta.

Questa immensa zona viene divisa geograficamente in tre regioni, in base a principi sia etnici, sia morfologici: Melanesia, Micronesia, Polinesia.

Il nome Melanesia deriva dalle caratteristiche dei Melanesiani (carnagione scura) e dalla conformazione di quelle isole: abbastanza grandi, di origine vulcanica, montagnose, aspre ed impervie, coperte da una densa foresta equatoriale, spesso impenetrabile alla luce.

La Micronesia (=Terra delle piccole isole) è costituita da oltre 2.000 isolette sparse a cavallo dell'Equatore, per lo più di origine corallina, altre di origine vulcanica.

La Polinesia (=Terra dalle molte isole) è la più estesa delle tre regioni, formata da migliaia di basse isole coralline; oggi è ancora per metà dipendenza coloniale francese.

I popoli che abitano queste terre si dividono in Melanesiani a Ovest (bassi e di carnagione scura, etnicamente una delle razze umane più antiche) e Polinesiani ad Est (più alti, chiari e slanciati, più evoluti dei loro cugini all'arrivo degli europei nel XVII-XVIII secolo); nelle isole si parlano 920 lingue ed oltre 2000 dialetti; le comunità autotone (tribali) superano raramente i 300 componenti; la religione si fonda su culti animisti o totemici, anche se vi sono sempre più Cattolici, Protestanti ed Induisti.

L'elemento che più accomuna questi popoli è sicuramente il fatto

di vivere in totale armonia con la natura, fatto nel quale sono sicuramente più avanzati di noi. Negli ultimi due decenni alcuni di questi arcipelaghi, grazie al progresso sociale, hanno ottenuto l'indipendenza e formato stati autonomi, solo alcuni dei quali già "conosciuti". Vediamo una rapida carrellata di queste nuove nazioni, uniche per bellezze paesaggistiche e folklore:

-- FIJI --

Indipendente dal 1970, è costituita da 320 isole, delle quali 2 piuttosto estese (circa come la Corsica), di origine vulcanica e montagnose come le altre maggiori dell'arcipelago, circondate da magnifici atolli lussureggianti abitati da tribù di un'ospitalità unica (lo erano meno 2 secoli fa, quando ai banchetti reali venivano servite, come pasto, fino a 260 persone!); se la capitale (Suva, 80.000 ab.) è una città con tanto di università, negli atolli periferici regnano ancora le usanze, le gerarchie ed i costumi tribali, basati sulla tranquillità e fatalità derivanti dall'aver tutto a portata di mano, senza fatica.

Questo fatto fu determinante in epoca coloniale, quando gli inglesi (vista la scarsa indole lavorativa degli indigeni) deportarono sulle isole molta manodopera dall'India, così oggi gli Indiani sono il 49% della popolazione, contro il 46% rappresentato dai Fijani.

Il mare è blu cobalto, ricchissimo di pesci e delfini; negli atolli le conformazioni coralline creano il paradiso dei sub.

L'isola di Taveuni, nota come "il giardino del Pacifico", è il primo posto a veder sorgere il Sole, essendo tagliata dall'antimeridiano di Greenwich: su di essa, spostandosi da un lato all'altro, si passa dall'oggi al domani!

-- KIRIBATI --

Repubblica sorta nel 1979, comprendente le isole Gilbert, le Sporadi Equatoriali e le Isole

della Fenice; le terre emerse di questo stato (che misura quasi 5.000 km da est ad ovest) raggiungono una superficie equivalente ad appena 1/3 della provincia di Reggio, divisa tra circa 50 atolli siti tra Micronesia e Polinesia.

Essendo le isole poste a cavallo dell'Equatore, il clima è fantastico, in quanto mitigato dal mare.

La bandiera di questo stato, rappresentante il Sole nascente tra il mare blu, le onde bianche ed il cielo infuocato (solcato da un gabbiano) è stata recentemente giudicata la più bella tra quelle nazionali.

-- NAURU --

Questo microscopico stato, indipendente dal '68, costituito da un'unica isola la cui superficie è appena 1/10 di quella del comune di Reggio, è famoso in quanto praticamente appoggiato su giacimenti di fosfati, di cui è il 12° produttore mondiale, davanti a tutti i paesi europei.

Se ciò ha portato un altissimo tenore di vita ai suoi abitanti, ha anche chiamato molti lavoratori da India e Cina, con la nascita di problemi razziali, di sovrappopolazione, e con la perdita delle antiche usanze.

-- SALOMONE --

Repubblica indipendente dal '78, composta dalla parte centro-meridionale dell'arcipelago omonimo, situato ad est della Nuova Guinea, in piena Melanesia.

Le isole sono di origine vulcanica, piuttosto grandi (è lo stato più esteso del Pacifico, anche se poco più grande dell'Emilia-Romagna), montagnose, coperte da una vegetazione impenetrabile; nell'interno vi si trovano tribù ancora molto arretrate.

Fa parte dell'arcipelago anche l'isola di Guadalcanal, dove si combattè furiosamente per settimane (esattamente 50 anni fa) la battaglia che segnò la fine dell'espansione giapponese grazie alla controffensiva alleata, battaglia nella quale morirono mi-

gliaia di soldati e decine di aerei e navi vennero distrutti

-- SAMOA --

Indipendente dal '62, ha una superficie poco maggiore di quella della provincia di Reggio, divisa tra le due isole principali e i pochi scogli adiacenti; l'economia è fondata sull'agricoltura, piuttosto arretrata, ma sta prendendo piede il turismo.

-- TONGA --

Regno polinesiano indipendente dal '70 (sovrano è TAUFU'AHU TUFOU IV), composto da 150 isolette di piccola dimensione, alcune atolli, altre di origine vulcanica, estreme vette di vulcani una volta sottomarini.

Fa parte dello stato l'isola di Falcon Bank, emersa per un'eruzione sottomarina nel 1885, sommersa poi riemersa nel '55.

L'economia, sottosviluppata, si basa sull'agricoltura di sussistenza.

-- TUVALU --

Stato microscopico (arcipelago Ellice) costituito da una ventina di belle isolette coralline di pochi ettari ciascuna; è indipendente dal 1978.

Le principali risorse economiche sono le noci di cocco, la pesca e le rimesse degli emigrati; pressochè inesistenti le infrastrutture turistiche.

-- VANUATU --

Repubblica indipendente dal 1980, formata dall'arcipelago melanesiano delle Nuove Ebridi (circa 40 isole di media grandezza); la lotta politica che nell' '87-'89 ha contrapposto i 2 principali partiti del paese ha rallentato lo sviluppo sociale ed economico: gli analfabeti sono ancora più dell'85%.

Gli 8 stati esaminati fanno tutti parte del grande Commonwealth Britannico, di questi 5 (tutti tranne Salomone, Kiribati e Nauru) sono anche associati alla CEE; i 4 stati che considereremo ora, invece, vennero posti dall'ONU sotto l'amministrazione fiduciaria degli USA nel 1947,

terminata ultimamente con dei referendum; tali stati hanno un governo autonomo, ma dipendono per la difesa e la politica estera dagli USA, ai quali si sono associati:

-- MARIANNE SETTENTRIONALI --

Sono un centinaio di isolette, formalmente indipendenti dal 1978, particolarmente legate agli USA tramite un commonwealth; gli abitanti hanno ottenuto la cittadinanza americana.

Il turismo è in via di sviluppo, anche se le bellezze naturali non sono all'altezza di quelle dei vicini stati micronesiani.

-- FEDERAZIONE DI MICRONESIA --

Composta da oltre 1500 piccole isole coralline sparse su una vasta area a nord dell'Equatore, è indipendente dal 1986.

Le basi coralline di queste isole offrono una fauna ed una flora sommerse da sogno.

Oltre alle bellezze naturali bisogna ricordare alcune particolarità dei suoi tranquillissimi abitanti: nelle isole Yap sono ancora in uso le monete di pietra col buco in mezzo (ray), con un diametro che può raggiungere i 4 m (una moneta dalle dimensioni di un piatto assicura cibo ad una famiglia per un mese, con una di due metri si compra una pianta-

gione).

Interessante è anche l'atollo aperto di Truk (il più grande del Pacifico: 42 km di diametro, diviso in 16 isole), che venne fortificato dai giapponesi nella seconda guerra mondiale, poi espugnato dagli americani: al suo interno, visitabili tra coralli e pesci dai colori sgargianti, giacciono i relitti di 142 navi e centinaia di aerei!

-- MARSHALL --

Indipendente dal 1986, è costituito da circa 250 isole coralline, formanti alcuni atolli aperti molto belli e rigogliosi, tra i quali Ratak, Ralik, Jaluiti, Eniwetok e Bikini, gli ultimi due tristemente famosi come sede di test nucleari nei decenni passati.

-- PALAU --

Uno dei posti più belli creati dalla natura, costituito da circa 200 isole indipendenti dal 1987: le Rock Islands.

Grandi formazioni madreporiche hanno creato isolotti di roccia aguzza con lagune interne che si sono alzate divenendo laghi salmastri, dove millenni di evoluzione hanno sviluppato forme di vita inesistenti in altri luoghi, particolarissime: da visitare il lago delle meduse non urticanti,

STATO	SUPERFICIE	ABITANTI	CAPITALE	AB.CAF.	REDDITO
FIJI	18272	815000	SUVA	80000	1750
KIRIBATI	849	74000	BAIRIKI	3000	309
NAURU	21	9000	YAREN	2000	20500
SALOMONE	25450	309000	HONIARA	38000	410
SAMOA	2831	194000	APIA	40000	570
TONGA	718	107000	NUKU'ALOFA	30000	680
TUVALU	24	9500	VAYAKU	2500	500
VANUATU	12189	169000	PORT VILA	17500	450
MARIANNE S.	477	24000	GARAPAN	15000	9170
MICRONESIA	707	111000	KOLONIA	6000	1350
MARSHALL	181	45000	ULIGA	10000	1000
PALAU	487	16000	KOROR	8500	NF
per confronto					
REGGIO com.	232	133000			
REGGIO prov.	2292	418000			
EMILIA-ROM.	22122	3965000			

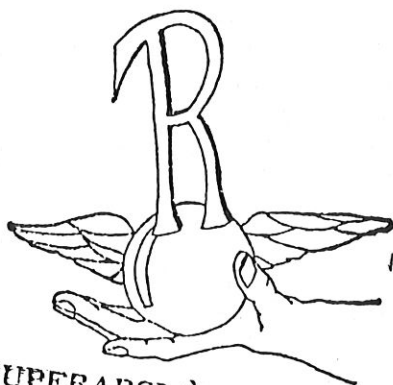
dove si può tranquillamente nuotare in un'acqua verde-blu, tra meduse bianco-rosa, in una concentrazione che può raggiungere le 100 per metro cubo.

Ricoperti da una fitta vegetazione tropicale ed erosi alla base dalle maree (vi sono anche grotte notevoli), gli isolotti sembrano galleggiare in un dedalo di cana-

li dai fantastici fondali.

Nelle Palau si trovano anche le rovine dell'unica città fortificata dell'Oceania, testimonianza di una civiltà abbastanza evoluta, sviluppatasi e poi scomparsa misteriosamente tra il XIII ed il XV secolo.

DCS 001



SUPERARSI È VINCERE

LA GIOVINE ITALIA

FRATELLI D'ITALIA L'ITALIA SI E' DESTA.

E' ora che tutti coloro che si riconoscono come italiani, coloro che sentono l'Italia non come una entità geografica ma, come entità affettiva culturale e storica, costruita con le speranze, il sangue il sudore le lacrime di quelli che in essa hanno creduto, facciano sentire la propria voce. E' tempo di un nuovo risorgimento, non è tempo di iniziative contro ma di iniziative pro.

Bisogna che ciascuno si riimpossessi del significato e dell'orgoglio di essere italiano. Essere italiani significa essere diversi gli uni dagli altri (poiché l'Italia non è una entità culturale piatta ma, un contenitore di realtà differenti e ricche) ed avere un patrimonio comune di valori e aspirazioni (patrimonio già esistente e che ci caratterizza nel mondo). Parafrasando Cavour possiamo affermare: "E' meglio fare gli italiani che disgregare l'Italia".

Dobbiamo ricostruire l'etica del cittadino per ristabilire l'etica del governante; perciò diciamo: "Basta ad atteggiamenti peculiarmente pilateschi". "Basta con la falsa indignazione, alibi del particolarismo, per non spartire la torta". "Basta con gli atteggiamento xenofobi e razzistici".

Meglio vivere da leoni lottando per migliorare che, vivere da topi abbandonando la nave e portandosi dietro il formaggio. Facciamo sentire la nostra volontà di cambiare. Tuoni la nostra speranza in un futuro migliore per tutti. Forte sia la nostra fede nella democrazia come sistema di governo riformantesi e riformato.

NO all'erezione di nuovi muri ad Ancona come a Firenze o Bolzano. **NO** ai secessionismi. **NO** alla "Italia dei furbi" dove chi deve pagare è sempre l'altro e poi non paga nessuno. **NO** al nazionalismo inteso come protezionismo, egoismo xenofobo o razzista **NO** ovviamente ad una presunta superiorità di stampo colonialistico. **SI** ad un sentimento di identità nazionale che sia base culturale storica e affettiva per l'incontro con le altre culture e serva ad una reale integrazione europea.

SI all'assunzione in prima persona delle responsabilità civiche, con l'orgoglio di essere cittadini italiani. **SI** alla solidarietà tra esseri umani e tra popoli.

ENRICO TOTI

Se vi sentite: derubati, sfruttati, torchiati, oppressi, avviliti o disorientati, vuol dire che è giunta l'ora di fare qualcosa per voi e per il vostro paese". La "GIOVINE ITALIA" si propone di dare un segnale in contro tendenza (ex grege) per testimoniare fiducia e speranza nell'Italia e nella sua democrazia. La "GIOVINE ITALIA" vuole essere iniziativa essenzialmente culturale ma sicuramente politica, nell'accezione più pregnante e vera del termine, basata cioè su valori e scelte di campo; allo scopo si propongono alcune idee:

- 1) Adozione del nome di un patriotta da affiancare al proprio, all'interno dell'associazione come testimonianza di comunione in un unico ideale.
- 2) Versamento all'erario di un contributo volontario di f10.000: simbolico segno di concreto impegno e solidarietà civica.
- 3) Sottoscrizione (anche meramente ideale) de: "Il Giuramento del carbonaro" (ancora in fase di elaborazione) integrante insieme a questo manifesto il documento di fondazione dell'associazione.

Reggio Emilia Addì 18 novembre 1992

ENRICO TOTI (Francesco Nuccio)

P.S. Ringrazio i Rotolantes ed in particolar modo Cesare Dolcin per aver ospitato questa iniziativa sul loro giornale "EX GREGE"

Ringrazio i lettori per la cortese attenzione invitandoli (coloro iquali siano interessati) ad apportare il loro contributo di idee e, perchè no, di eventuale critica.